

IL DIBATTITO

«L'Università friulana non è quella dei prof finiti sotto indagine»

di ANDREA ZANNINI

Gentile Direttore, sono a chiederle uno spazio non, come talvolta mi capita, per parlare di Storia, ma per commentare una notizia. Quella di quattro colleghi del mio Ateneo che sarebbero indagati per aver svolto attività professionale indebita. Lunedì il Messaggero titolava in prima pagina e sulle locandine "Il doppio lavoro dei prof universitari". Sarebbero in tutta Italia oltre 400 i docenti coinvolti nell'indagine. Il mio Rettore, Alberto Felice De Toni, non ha potuto commentare, non avendo elementi: "Non so nulla di questa inchiesta, nemmeno i nomi dei docenti in questione", mi ha riferito. Il suo giornale ha titolato all'interno: "Il silenzio dell'Università".

Come docente dell'Ateneo friulano non vorrei invece stare zitto. Voglio dire, con forza: l'Università non è questa. Non



Andrea Zannini

è questa l'Università in cui il titolo di docente serve solo per aumentare la propria parcella. Le norme ci sono e molto strette: come docenti non possiamo avere attività commerciali o industriali, né attività professionali continuative, né naturalmente alcun doppio stipendio, ma solo, dietro autorizzazione, compensi per singole prestazioni. Questo è giusto, io credo. Senza rimanere a con-

tatto con il mondo del lavoro, come può un architetto, un giurista o un economista aggiornarsi e preparare efficacemente nuove generazioni di professionisti? I medici possono lavorare nei reparti ospedalieri ma è indispensabile, per tutti, non rinchiudersi nella Torre d'avorio accademica. Se qualcuno ne ha approfittato, per negligenza o dolo, dovrà risponderne: è l'Università stessa che lo prevede, sono gli universitari stessi che lo chiedono.

Ma l'Università non è nemmeno quella che esce dal titolo del Messaggero. Perché non solo quei quattro, ma tutti i docenti di Udine hanno un doppio lavoro: la ricerca e la didattica. Come è sotto gli occhi di tutti in una realtà piccola come quella friulana, e come dimostrano i giudizi degli studenti, migliori di quelli della media degli Atenei italiani. C'è, anzi, un triplo lavoro, basta scorrere ogni giorno le pagine del suo giornale.



Decine, se non centinaia di interventi di divulgazione scientifica e culturale, di trasferimento tecnologico, di progetti a fianco del pubblico. Si guardi il programma di Vicino/Lontano che si apre in questi giorni, si pensi alle iniziative in campo medico, ne ricordo una recente per spiegare l'importanza dei vaccini. "Lavori" naturalmente, a titolo gratuito, perché l'Università non vive

senza il dialogo con la società.

L'Università che vogliamo non è quella che esce dalle pagine dell'inchiesta, l'Università che siamo non è quella che viene descritta sempre più spesso dai titoli dei giornali o delle tv. È quella fatta da centinaia di docenti e ricercatori che si dedicano con passione e dedizione ai propri studenti e alle proprie ricerche. In qualsiasi campo, anche in quelli di

ANDREA ZANNINI

Se qualcuno ne ha approfittato dovrà risponderne

base, come quello umanistico, dove le attività professionali sono impossibili, ma la ricerca è essenziale per il progresso della scienza e della cultura. È questa l'Università di Udine: quella per cui 40 anni fa, proprio in questi giorni, si raccoglievano le firme nelle tendopoli del terremoto. Grazie.

Direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine

Gentile professore, la nostra conoscenza e la stima che le serbo non bastano a nascondere il mio stupore per quella che mi pare essere, purtroppo, una difesa corporativa. E l'uso che lei fa del condizionale lascia intendere che, forse, la notizia del Mv potrebbe non essere vera. Invece, guardi, i professori non "sarebbero" ma "sono" sottoposti ad accertamento per aver agito -secondo gli investigatori- in maniera difforme dalla legge. Il Mv non accusa l'intera categoria dei professori universitari. Si stupisce, però, che neppure una voce si sia levata dall'Ateneo per dire alcunché. Mi conceda, infine, di dichiarare che credo senza tentennamenti alle sue parole quando dice che lavorate pure troppo. Vorrei, però, che fosse una tesi condivisa anche fuori dall'Ateneo. Con amicizia.

om

GAMMA OPEL VIVARO

- Volume di carico fino a 8,6 m³
- Portata fino a 12 q
- Mobile office
- Versione Combi fino a 9 passeggeri

OPEL VIVARO

**SCATTA L'ECOBONUS OPEL:
DA 8.000 € A 10.000 €.**

Scatta anche tu! E scopri tutti i Veicoli Commerciali Opel: robusti, affidabili ed efficienti.

IL FUTURO APPARTIENE A TUTTI

opel.it

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

REANA DEL ROJALE
Via Nazionale, 29
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

SAN DONÀ DI PIAVE
Via Iseo, 10
Tel. 0421/53047

Esempio offerta Ecobonus Opel: Vivaro Van Essentia L1H1 27 q 1.6 95 CV 8.000 € di Ecobonus; Vivaro Combi L2H1 29 q 10.000 € di Ecobonus. Offerta Ecobonus valida fino al 31/5/18 con permuto o rottamazione veicolo posseduto da almeno 6 mesi. Vantaggi Ecobonus IVA esclusa. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato Gamma Opel Veicoli Commerciali (l/100km): da 3,8 a 9,5. Emissioni CO₂ (g/km): da 101 a 248.